

Il sindaco potrebbe rimediare revocando le deleghe e sostituendo i contestatori

Senza stipendio per colpa di Forza Italia

Gli impiegati del comune in stato di agitazione per i danni dello 'sciopero' dei Forzisti

Graziano Sanmarco

Nemmeno l'intervento moderato del presidente Casini ha placato gli animi dei protagonisti della crisi regionale.

Le conseguenze dovute al blocco delle attività amministrative si stanno ripercuotendo in tutta la regione.

In particolar modo, però, sta pagando dazio il comune di Venafro perché a capo dell'amministrazione c'è un sindaco Udc. Peralto, cognato del leader regionale centrista, Aldo Patriciello. Mettere in difficoltà Vincenzo Cotugno è un po' come colpire direttamente l'ex vice presidente della giunta regionale.

E questo lo sanno bene i berlusconiani che, fermi sulle posizioni assunte, non sono

disposti ad indietreggiare nemmeno di un millimetro.

Il diktat è perentorio. Assessori e Consiglieri azzurri in quota nell'amministrazione venafra devono assolutamente astenersi da qualsiasi attività.

Chi ha dato indicazioni non vuole sentire ragioni. Gli adempimenti che restano al palo, evidentemente, sono cosa di poco conto rispetto allo stato di agitazione regionale.

Nonostante le problematiche messe in evidenza con estrema puntualità anche da tutti gli organi d'informazione, gli assessori Petrecca, Zullo, Oliva e Nicandro Cotugno, continuano a "scioperare".

A loro, difficile da crederci ma tale è la considerazione da trarre dai fatti, poco o nulla

importa se non sarà adottato l'Esercizio Provvisorio e i dipendenti dell'ente resteranno senza stipendio. L'importante è restare fedeli alle disposizioni del Partito.

Tuttavia, il sindaco dispone degli strumenti per porre rimedio.

Potrebbe, ad esempio, rimuovere tutti gli assessori fedeli a Iorio e Di Giacomo o, magari, parte di essi.

C'è però da dire che Vincenzo Cotugno (chissà cosa avrebbero fatto i suoi predecessori in tale situazione?), prima di operare una scelta così difficile, sta cercando di risolvere la questione con la moderazione che lo qualifica.

Sicuramente oltre i limiti della normale pazienza.

In fin dei conti, Assessori e



Consiglieri azzurri, stanno solo "obbedendo" al Partito.

L'unica alternativa per loro, sarebbe quella di rinnegare l'appartenenza politica allo schieramento azzurro.

Ma questa è una condizione strettamente personale, nella quale nessuno può arrogarsi il

diritto di interferire. Permane, dunque, la fase di stallo.

Oggi il Consiglio regionale discuterà la mozione di sfiducia al presidente Iorio.

Le reazioni, positive o negative che siano, sicuramente transiteranno per il Comune venafra.

Sorbo: "Gli assessori assenteisti dovrebbero avere il coraggio di dimettersi"

Come si conveniva con le canzoni, quelle che qualche mese dopo l'incisione sono sulla bocca di tutti, le ripercussioni della crisi regionale stanno diventando il "tormentone" che catalizza a sé l'attenzione generale della città.

Così, Antonio Sorbo, capogruppo di "Città Nuova" giudica la polemica tra gli udicini e i forzisti in seno al Comune di Venafro.

«Stando fuori e lontani da queste beghe, osserviamo divertiti ma anche preoccupati. Divertiti perché i toni stanno diventando davvero paradossali e quasi comici, preoccupati perché queste faide interne al centrodestra per la spartizione del potere, stanno avendo conseguenze drammatiche sui cittadini e in particolare sui venafra».

Ulisse Di Giacomo si era complimentato con quei consiglieri che non partecipando all'assise del 13 gennaio scorso avevano rifiutato "commistioni e inciuci". Sorbo sollecita il coordinatore di Forza Italia a maggiore memoria. «Noi non facciamo inciuci con nessuno. Evidentemente il coordinatore azzurro ignora che nel consiglio comunale di Venafro, oltre a quelli che prendono ordini dal suo partito anche contro gli interessi della città, siedono anche persone libere che agiscono secondo coscienza e che rispondono soltanto ai cittadini. Come gruppo di "Città Nuova" abbiamo fatto finora una opposizione molto dura, ma non abbiamo mai fatto mancare il nostro contributo sui problemi concreti della città. Forse si è dimenticato che, ad esempio, abbiamo votato il Piano sociale di ambito territoriale

proposto dall'assessore di Forza Italia Roberto Oliva. Era anche quello un inciucio? Evidentemente no! Noi non ci sottrarremo mai al confronto sui problemi dei cittadini. Siamo stati eletti per questo, per rappresentare gli interessi degli elettori e non quelli di qualche capopartito. A proposito dell'ultimo consiglio comunale voglio solo ricordare che c'era in discussione un argomento, come quello del nuovo polo scolastico, che dovrebbe interessare tutti».

Tra le altre cose Di Giacomo aveva chiesto al Sindaco di azzerare la giunta. «Ritengo che sia inutile perché l'azzeramento può effettuarlo lo stesso Di Giacomo: basta che dia indicazioni ai quattro assessori di Forza Italia, che come al solito ubbidiranno pedissequamente, di dimettersi dall'esecutivo e il gioco è fatto. E infatti mi chiedo: perché non si dimettono? Forse non hanno il coraggio di andare fino in fondo. Forse sono troppo attaccati alla poltrona. E poi i vertici di FI dovrebbero avere il coraggio anche di "imbarcare" finalmente in Forza Italia quei consiglieri della lista "Insieme", che, come tutti sanno, di fatto, sono già "azzurri", tanto da partecipare alle riunioni di partito, ma che aspettano ancora a dichiararsi. Poi debbo dire che noto un'altra contraddizione nelle parole di Di Giacomo. Da una parte, infatti, Forza Italia critica duramente i consiglieri regionali dell'Udc che disertano le sedute del Consiglio regionale, dall'altra Di Giacomo elogia i consiglieri e gli assessori di Forza Italia che disertano la giunta e il consiglio comunale, anche quando questo com-

porta la mancata approvazione dell'esercizio provvisorio e, quindi, la paralisi dell'attività amministrativa. A proposito: spero vivamente che gli assessori "assenteisti" abbiano almeno il pudore di non intascare la lauta indennità che percepiscono, a carico dei contribuenti, per un mandato che non svolgono».

Sorbo, conclude il suo intervento avanzando alcune ipotesi su quello che potrebbe succedere nei prossimi giorni. «E' noto che noi siamo soltanto in tre su 21 consiglieri e quindi non siamo determinanti. Perciò deve essere chiaro che qualsiasi cosa cadrà al Comune di Venafro, tutta la responsabilità ricadrà sulla Casa delle Libertà, che conta 16 consiglieri su 21. Dovranno essere loro a dare il colpo di grazia a questa amministrazione. Vedo, d'altronde, che il coordinatore regionale azzurro ha capito di avere delle colpe ed ha fatto pubblica ammenda.

Staremo anche a vedere se andrà in porto l'accordo, che mi risulta sia stato già raggiunto in linea di massima, di far cadere subito questa amministrazione e tornare immediatamente al voto per presentare una lista costituita dal gruppo di Enzo Bianchi, da Forza Italia e da esponenti di An per far tornare al governo della città la vecchia amministrazione, quella che tanti danni ha provocato a Venafro e ai venafra».

Questa sarebbe l'ipotesi più funesta per i cittadini che noi, naturalmente, combatteremo con tutte le nostre forze. Aspettiamo anche di vedere se il sindaco è di parola: ha detto che quando non sarà più

Martino: "Chi diserta la giunta deve rinunciare all'indennità"

L'atteggiamento di astensionismo assunto da Consiglieri e Assessori di Forza Italia, non sta riscuotendo un grande successo tra l'opinione pubblica. Sulla questione sono tante e spesso anche controverse le discussioni tra cittadini e addetti ai lavori. C'è chi sostiene, tra l'altro, che il comportamento dei berlusconiani potrebbe presto far nascere un "caso". Sull'argomento è intervenuto il Consigliere comunale di Città Nuova, Francesco Martino, che ha inteso mettere in evidenza un particolare aspetto della nota vicenda. Si tratta dei compensi erogati dall'ente ad ogni singolo assessore.

Martino, che non entra nel merito politico della crisi, sostiene che sarebbe quantomeno doveroso nei confronti della città, rinunciare all'indennità corrisposta per lo svolgimento delle mansioni. «Non è assolutamente mia intenzione - spiega l'avvocato Francesco Martino - esprimere giudizi di legittimità o meno sul comportamento assenteista degli assessori di Forza Italia. D'altronde, ognuno può far valer le proprie ragioni secondo il metodo che ritiene più giusto. Non posso però sottrarmi, prima come cittadino e poi quale amministratore di questo Comune, dall'esternare la mia contrarietà su un elemento che ritengo di particolare interesse per tutta la collettività.

Ovvero, quello dello sperpero ingiustificato di denaro pubblico. Abbiamo appreso dagli organi d'informazione che gli assessori di Forza Italia si sarebbero astenuti da tutte le attività di competenza, in attesa che la crisi regionale giunga a soluzione. In tale lasso di tempo, però, gli stessi continueranno a percepire la prevista indennità.

Trattandosi di cifre significative, sarebbe opportuno che con la stessa determinazione mostrata nel voler tutelare gli interessi del Partito d'appartenenza, rinuncino anche allo stipendio. Ogni compenso, è ovvio, presuppone una prestazione. Venendo meno l'attività amministrativa, cessano, di fatto, i presupposti per ricevere l'indennità. E poiché le conseguenze di questa fase di stallo si ripercuoteranno inevitabilmente sulla collettività, sarebbe auspicabile che gli assessori di Forza Italia rinuncino al previsto trattamento fin quando non intenderanno tornare al proprio lavoro».

Graziano Sanmarco

in condizione di amministrare si dimetterà». Non è da escludere, però - sostiene il capogruppo di "Città Nuova" - che tutto finisca senza conseguenza alcuna.

«Sono pronto a scommettere che alla fine si metteranno

d'accordo e continueranno a stare insieme come se nulla fosse accaduto. E' probabile che questa sceneggiata molto presto finirà, sia alla Regione che al Comune, a tarallucci e vino. Con buona pace di tutti».

G.S.